

Luciano Lucci

Figlio di un fabbro che si era trasferito da S. Alberto, alla Madonna del Bosco e poi ad Alfonsine, Guido Errani, classe 1896, fu sempre noto agli alfonsinesi come Guido de' fabar.

Completata la quinta elementare dovette interrompere gli studi per aiutare il padre nel lavoro, in una bottega in via Roma, come farà pure il fratello Leonardo, di due anni più giovane.

Entrambi si appassionarono alla politica di quei primi anni del '900. Guido, a 14 anni, appena iscritto alla locale sezione repubblicana, fu coinvolto nel clima risso, che lo turbò fortemente, dello scontro politico tra i repubblicani e i socialisti: la questione in gioco era quella delle macchine trebbiatrici. I socialisti sostenevano l'idea di dare ai braccianti l'assoluto ed esclusivo possesso e gestione di quelle macchine, mentre i mezzadri, sostenuti dai repubblicani, ritenevano che spettasse a loro il diritto di possederle o affittarle e di usarle come e quando volevano. Fatti gravi accaddero a Voltana, con morti da una parte e dall'altra. In seguito ci furono però due eventi che invece videro repubblicani, socialisti e anarchici finalmente uniti: la opposizione alla guerra di Libia nel 1911 e la rivolta della cosiddetta «Settimana Rossa» del 1914. Un'esperienza rivoluzionaria e folgorante per tutti, anche se fu un fuoco di paglia. Rimase anche in Guido una fiera esaltazione, per quei giorni epici, che fu soffocata dallo scoppio della Prima guerra mondiale.

Sul tema dell'entrata in guerra di nuovo si accese lo scontro con i socialisti che erano per una «neutralità attiva» (eccetto Mussolini). I fratelli Errani furono invece tra gli interventisti e parteciparono a comizi e manifestazioni. All'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia, Guido Errani, 19 anni, e altri nove giovani della sezione repubblicana alfonsinese si arruolarono volontari, e si trovarono inviati al fronte, a tremila metri, nella Marmolada. Combattendo in prima linea Guido subì un assalto dei fucilieri austriaci. Ferito a una gamba e fatto prigioniero, dopo le

PERSONAGGI E ANEDDOTI Un alfonsinese ai tempi della Prima guerra

L'indimenticabile «Guido de' fabar»



DA SINISTRA DECIMO ROSSI, ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ, IL SINDACO TORRICELLI E GUIDO

cure in ospedale fu inviato in un campo di prigionia a Mathausen. Nel febbraio 1918 fu rimpatriato.

Finita la prima guerra mondiale alle elezioni amministrative del 1920, col sistema maggioritario i socialisti ottennero 24 seggi su trenta e i repubblicani 6, cinque dei quali ex combattenti. Guido e Leonardo furono eletti. Guido fu anche segretario politico del circolo «Antonio Fratti» e capogruppo consigliere del partito repubblicano. Sorsero nuovi scontri

e divisioni, tra repubblicani e socialisti, per l'affittanza di un vasto terreno detto l'Umana, oltre Po Vecchio. Una lotta tra poveri che alimentò ancora di più gli odi e le divisioni tra i partiti della sinistra e che favorì poi il successo del partito fascista. Come se non bastasse iniziarono le divisioni tra socialisti e comunisti.

1922 - 1924

Il '22 fu l'anno in cui squadre di giovani fascisti alfonsinesi causarono violenze

anche in paese. Fu distrutta l'osteria della madre del sindaco Garavini e picchiato un consigliere socialista. Questo clima di violenza, le divisioni interne ai socialisti tra riformisti e massimalisti, la scissione dei comunisti, la bocciatura del bilancio preventivo da parte della Prefettura di Ravenna indussero il sindaco socialista Camillo Garavini e la sua giunta a dare le dimissioni nell'agosto del 1922. Nell'ottobre del 1922 ci fu la marcia su Roma a cui par-

teciparono anche gruppi di giovani fascisti alfonsinesi. Il 30 ottobre ad Alfonsine fu assassinato Peo Bertoni, giovane repubblicano, che era salito, verso la sera del 30 ottobre, sull'argine del Senio per vedere cosa stavano combinando i fascisti appena tornati dalla marcia su Roma, dato che si alzavano rumori e fiamme dalla sede repubblicana in via Carretto Venturi. Venne individuato da alcuni squadristi e fatto segno di colpi di arma da fuoco, che lo colpirono a morte.

Nel dicembre del 1922 ci furono le elezioni amministrative comunali: i socialisti si erano dissolti, molti erano fuggiti, altri sotto pressione per il rischio di violenze, altri concentrati sull'organizzazione del nuovo partito comunista, altri stavano per saltare sul carro dei possibili nuovi vincitori. Tra minacce, gente intimidita e picchiata, alle elezioni oltre ai fascisti si presentarono solo i repubblicani, che ottennero, in quel clima di paura e tensione, circa 750 voti, uno dei migliori risultati di sempre. Il partito di Mussolini ottenne però circa 2mila voti. Leonardo Errani, fratello di Guido, entrò a far parte di una sparuta minoranza di 6 consiglieri, contro i 24 tutti fascisti. Guido, non eletto, si espose più come presidente dell'Associazione ex combattenti, mentre il fratello svolse il ruolo di capogruppo repubblicano in consiglio comunale. E' su questi due fronti che continuarono le loro battaglie politiche, con coraggio e determinazione. I fascisti locali si scatenarono in pestaggi e distruzioni soprattutto contro la famiglia Gessi, ma anche contro i repubblicani, i socialisti, i comunisti e quelli dell'Associazione combattenti.

Fu incendiato tra gli altri anche il negozio da elettricista sotto i portici della Violina di Leonardo Errani, della sorella Rina e di suo marito Francesco Biffi. Due giorni dopo ci furono le elezioni politiche. Il clima era incandescente. Alcuni repubblicani subirono minacce e botte all'ingresso dei seggi dagli squadristi più esagitati...

(continua nel prossimo numero)

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE
Tel 0544.84703

 **CONAD**
CITY

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE
Tel 0544.864248